

# Master di giornalismo Mediaset-Iulm con il laboratorio tutto digitalizzato

Supporti tecnologici d'avanguardia a disposizione dei 15 studenti

**Q**UANDO SOLO PER PARTECIPARE alle selezioni, e quest'anno si sono presentati in 219 per i 15 posti disponibili, si spendono 100 euro, come capita a chi vuole iscriversi al master in giornalismo del consorzio formato da **Mediaset e Iulm**, si ha diritto di aspettarsi il meglio. Quando poi, dopo aver superato la prova d'ammissione, si devono scucire 7 mila euro all'anno, si ha il sacrosanto diritto di pretendere il meglio. E, dal punto di vista dei supporti messi a disposizione degli studenti, bisogna riconoscere che quelli del laboratorio di Mediaset sono effettivamente all'avanguardia. L'apparecchiatura in dotazione permette persino di collegarsi in videoconferenza con una sede remota; ma per l'utilizzo quotidiano ci sono delle postazioni che permettono all'aspirante giornalista di lavorare completamente in digitale attingendo notizie e filmati d'agenzia dal server centrale, lo stesso che utilizzano i redattori di **Studio aperto** e quelli del **TgCom**, riconosciuto ormai ufficialmente quale testata multimediale. Si tratta, come ha spiegato il direttore di TgCom, **Paolo Liguori** «di un sistema sperimentale anche per Mediaset, che consente l'elaborazione diretta del servizio da parte del giornalista». Un unicum visto che altre realtà multimediali come il **Corriere della sera** non hanno un'applicazione sistematica della tecnologia digitale riferita ai nuovi prodotti. Nel server centrale quindi confluiscono tutte le immagini sia quelle, come detto, che provengono dal circuito delle agenzie, sia quelle girate dai giornalisti, sia quelle che realizzano i ragazzi del master che sono stati dotati anche di due telecamere portatili di ultima generazione. Questo laboratorio è un sistema dedicato appositamente studiato da **Sony** che lo ha programmato

per permettere agli studenti di fare l'esperienza diretta di un lavoro pluricanale e pluri-testata. Il tutto è corredato da una valigetta che consente il premontaggio dei testi e il loro invio tramite modem anche da una

postazione remota. Il lavoro avviene in bassa risoluzione e il servizio viene poi passato in alta definizione per la messa in onda. Il prossimo passo sarà lo *streaming* ovvero il trasferimento di immagini sugli appa-

recchi di telefonia mobile.

Niente più code alle sale di montaggio, niente ricerca affannosa delle cassette beta con le immagini, niente montatore (se non in post produzione) che copre lo speakerato se-

condo i suoi gusti: il giornalista con questo mezzo ha la titolarità di tutto il processo. «Le immagini - secondo Liguori - condizionano i servizi: prima erano troppo fisse, oggi stiamo cadendo nell'eccesso opposto e sono sempre in movimento. Ma per comunicare bene in tv bisogna che le parole non siano in conflitto con le immagini».

Questa comunque ci tengono a ribadire a Milano 2, non è la scuola per la formazione dei giornalisti Mediaset ma solo una scuola che apre gli occhi su tutti i processi di formazione dell'informazione, da quelli più tradizionali a quelli più avveniristici. Lo scopo è, parole del rettore **Giovanni Puglisi**, «contribuire a una formazione alta dei giornalisti». Non a caso la pubblicità dello Iulm ha come claim "study different".

Non è mancata da parte di Puglisi una frecciata polemica all'indirizzo dei molti corsi che offrono indirizzi di studio nel settore: «È giusto che si moltiplichino le scuole di giornalismo, ma è giunto il momento che l'Ordine nazionale entri nel merito dei livelli di formazione delle diverse scuole e, dopo le opportune verifiche abbia anche il coraggio di chiuderne qualcuna. Per questo abbiamo invitato il segretario dell'Ordine nazionale, **Vittorio Roldi** e il presidente dell'Ordine della Lombardia, **Franco Abruzzo**, a visitare le nostre strutture».

Si potrebbe malignare che questo è anche un comodo espediente per risparmiare sui costi eliminando le figure tecniche come operatori, montatori e via dicendo, ma da Mediaset asseriscono che non è questo lo scopo, anzi le maggiori resistenze all'introduzione delle nuove tecnologie vengono più dai giornalisti (del **Tg4** e del **Tg5**) piuttosto che dalle maestranze.

ALESSANDRA MIELI